

I MINISTERI - Parte seconda

Il Ministero dell'Accolito

Ministeria quaedam dice che l'Accolito è istituito per aiutare durante le celebrazioni liturgiche, cura il servizio all'altare e distribuisce, in quanto ministro straordinario, la comunione tutte le volte che i ministri ordinari non possono. Nelle medesime circostanze eccezionali potrà esporre il sacramento dell'Eucaristia ma non benedire il popolo. Eserciterà tanto più degnamente i suoi compiti se acquisterà una conoscenza sempre più profonda dell'Eucaristia.

Essendo destinato al servizio all'altare dovrà imparare tutto ciò che riguarda la liturgia e sforzarsi di capirne l'intimo significato, solo così potrà offrirsi completamente a Dio, essere di esempio e avere un sincero amore per il Corpo Mistico di Cristo, cioè il popolo di Dio e specialmente i poveri e gli ammalati. Così si esprime la *Ministeria quaedam*.

Le premesse al Messale Romano parlano dell'accolito ai nn. 98,100 e da 187 a 193.

Evangelizzazione e Ministeri aggiunge che è un ministero da affidarsi a chi ama diffondere la liturgia, ma non basta: perché l'accolito, in più, deve occuparsi dell'esercizio della carità.

Anche il documento della nostra diocesi specifica che l'accolito istituito deve mettere in risalto il legame tra liturgia e carità poiché la Messa richiede la sollecitudine verso i fratelli (come io ho lavato i piedi a voi anche voi dovete mettervi a servizio l'uno dell'altro, dice Gesù nell'ultima cena, di cui la Messa è celebrazione memoriale).

L'accolito è il promotore della vita liturgica della comunità e si prende cura dei ministranti piccoli e adulti, per questo deve curare la formazione liturgica e biblica innanzitutto propria e poi dei vari componenti della comunità. Agli accoliti è richiesta quella solida formazione liturgica e spirituale che si ottiene attraverso lo studio della vera natura della liturgia: come potranno comunicare il gusto della partecipazione alla liturgia se loro per primi non ne sono consapevoli? Gli accoliti, perciò, studino attentamente le premesse ai libri liturgici.

Fuori del culto il compito dell'accolito è l'esercizio della carità verso i poveri, gli emarginati, i sofferenti per qualsiasi motivo. L'accolito cura le varie forme di assistenza e di aiuto e perciò coordinerà le associazioni e i movimenti che operano in questo settore e lo farà in stretta comunione col parroco, infatti nessuna attività ecclesiale può essere intrapresa senza il coordinamento del parroco, primo responsabile della comunità che gli è stata affidata dal vescovo.

Visto in questa luce, conclude il documento diocesano, il ministero dell'accolito può essere non solo utile ma fecondo per la vita della comunità.

L'accolito, nel culto, fa servizio all'altare e fuori dal culto per la carità.

Il Ministero Straordinario della Comunione

Questo ministero si dice straordinario perché è caratterizzato dalla supplenza. Al giorno d'oggi è sempre più necessario perché supplisce alla scarsità dei ministri ordinari della comunione (sacerdoti e diaconi) e quando mancano o sono insufficienti gli accoliti, mentre aumentano le richieste (perché aumenta il numero e l'età degli anziani e spesso non sono in buona salute).

Il documento che dà vita a questo servizio ecclesiale è l'istruzione *Immensae caritatis* emanata dalla Santa Sede nel 1973 e si potrebbe riassumere così:

L'Eucaristia è il dono più importante che Cristo Signore ha lasciato alla Chiesa ed è un mistero così grande che esige una conoscenza sempre più approfondita ed una partecipazione sempre più viva. Il frutto di questo mistero eucaristico, cioè della Messa, è la Santa Comunione.

Stante la scarsità dei ministri ordinari e degli accoliti il papa Paolo VI ha costituito il ministero straordinario della comunione (non dell'Eucaristia, perché l'Eucaristia è la Messa e l'unico ministro è il sacerdote). Lo scopo di questi ministri straordinari è portare la comunione a quanti non possono partecipare alla celebrazione eucaristica perché impediti dalla malattia o dall'età e recare il Viatico ai moribondi se i sacerdoti, i diaconi e gli accoliti sono assenti o non possono.

La facoltà di affidare a persone idonee l'incarico di distribuire la comunione spetta ai vescovi che di solito delegano i parroci a conferire il mandato con il rito apposito.

Dopo la dovuta preparazione questo servizio può essere affidato a uomini o donne che si distinguano per fede, vita cristiana e condotta morale, infatti non si deve mai far cadere la scelta su persone la cui designazione possa meravigliare i fedeli. Fin qui l'*Immensae caritatis*.

Evangelizzazione e Ministeri specifica che è un incarico utilissimo per la comunità, dunque è a favore di tutti coloro che ne hanno bisogno e il ministro straordinario deve essere disponibile per le reali esigenze della parrocchia e non a favore solo di amici o parenti, perché è un servizio ecclesiale. Occorre evitare la *privatizzazione* di questo ministero straordinario.

Il documento della nostra diocesi sulla ministerialità sottolinea il rischio che questo servizio si riduca ad essere un fatto solo pratico, senza coinvolgimento spirituale come è invece richiesto dalla dottrina sui ministeri (in parole povere: il ministro straordinario non deve essere un distributore automatico di ostie consacrate); per ridurre questo rischio è bene favorire l'accesso all'accollitato anche se ciò comporta più tempo, più fatica e più cura (il vescovo Fumagalli ha stabilito che per accedere ai ministeri istituiti occorre frequentare il corso triennale di teologia).

E' inoltre necessaria una adeguata catechesi alla comunità anche per togliere ogni motivo di non accettazione da parte dei fedeli (tipo: "voglio solo il prete" oppure "la comunione da quello non la voglio, voglio quell'altro") perciò si scelgano per questo servizio persone presumibilmente stimate ed accettate dalla comunità e che possibilmente già esercitino un ministero apostolico.

Oltre alla preparazione dei candidati da farsi prima del conferimento del mandato, si deve curare anche la formazione permanente dei ministri straordinari.

L'esposizione del SS. Sacramento spetta ai ministri ordinati, in mancanza possono fare l'esposizione per l'adorazione anche gli accoliti o i ministri straordinari della comunione; l'esposizione si può fare o aprendo il tabernacolo o deponendo la pisside sull'altare o collocando l'Ostia nell'ostensorio, naturalmente senza impartire la benedizione, che spetta solo a sacerdoti e diaconi. La facoltà di esporre il Santissimo da parte di ministri non ordinati riguarda specialmente gli istituti religiosi dove manca il cappellano.

La comunione eucaristica è strettamente legata alla Messa e ne è il frutto, infatti il Pane viene consacrato per essere mangiato, perciò il tempo più appropriato per portare la comunione agli ammalati è la domenica, al termine della Messa. Portando il Pane di Vita consacrato in quella stessa Messa si rende più chiaro (e si educa) il desiderio dell'ammalato di partecipare al Sacrificio Eucaristico domenicale avvicinando spiritualmente l'ammalato alla grande azione liturgica di lode e ringraziamento alla quale non ha potuto partecipare.

La visita del ministro straordinario della comunione è una importante forma di evangelizzazione sia nei confronti degli ammalati sia dei loro familiari presenti infatti il rito prevede una brevissima liturgia della Parola.

Spesso, aggiunge il documento diocesano, oltre al servizio della Parola e del Sacramento occorrerà esercitare il ministero della carità con gesti di aiuto materiali, "quanti vecchi abbandonati hanno bisogno di assistenza, di qualcuno che li accudisca". Così il ministero straordinario diventa completo: servizio della Parola di Dio, del Sacramento e della carità.

Nella nostra diocesi i ministri straordinari della comunione quando svolgono il loro servizio indossano il loro vestito abituale purché decoroso e adatto alla circostanza (tradotto: niente pantaloncini corti o canottiere per gli uomini né abiti succinti per le donne).